

# NELLA FEDELTA' DELL'AMORE

*La professione perpetua di  
fr. Mattia Piscitelli*



ALLA SEQUELA DI  
CRISTO,  
ABBRACCIANDO LA  
VITA DI FRANCESCO



» di LEONARDO FANIA

Sabato 21 marzo scorso, la Provincia Religiosa di Sant' Angelo e Padre Pio ha vissuto un intenso momento di grazia e di festa, presso il *Santuario di Santa Maria delle Grazie*, a San Giovanni Rotondo, per la professione perpetua nell'Ordine dei Frati Minori Cappuccini di fr. Mattia Piscitelli. La Celebrazione eucaristica, partecipata e raccolta, presieduta dal Ministro Provinciale, fr. Francesco Dileo, si è svolta alla presenza di numerosi confratelli, giunti non solo dai conventi della Provincia, ma anche da altre realtà del Sud Italia, insieme a familiari, amici di fr. Mattia e fedeli. La storia vocazionale di fr. Mattia affon-

da le radici in un percorso umano ricco e dinamico. Nato a Torino nel 1994, dopo il liceo linguistico si è iscritto alla facoltà di Scienze internazionali, coltivando al tempo stesso una passione che lo ha portato a distinguersi a livello nazionale nel pattinaggio su ghiaccio, fino a diventare campione italiano e insegnante della disciplina. Accanto all'impegno sportivo, non è mancata una forte sensibilità sociale, concretizzatasi nella fondazione di un'associazione di volontariato capace di sostenere numerose famiglie in difficoltà. Dentro questo scenario, però, si è fatta strada una domanda più profonda. Decisivo è stato il cammino svolto con il suo direttore spirituale, padre Piero Montagna, e l'incontro

## CELEBRAZIONI ED EVENTI

**V** con i luoghi di San Giovanni Rotondo, dove ha conosciuto, tra gli altri, don Pierino Galeone, figlio spirituale di Padre Pio. Proprio qui, durante una visita, la chiamata si è fatta chiara. Una chiamata che ha trovato il suo compimento nel “per sempre”, pronunciato con la professione perpetua dei consigli evangelici, che ha definitivamente consegnato la vita di fr. Mattia a Dio, nella sequela di Cristo povero, casto e obbediente, secondo il carisma francescano e sull’esempio di Padre Pio. Nell’omelia, il Ministro Provinciale ha guidato l’assemblea dentro la profondità della Parola della quinta domenica di Quaresima, definita «tra le più potenti di tutto l’anno liturgico», perché capace di parlare «di morte e di vita, di sepolcri e di lacrime di Dio». Una Parola che – è stato sottolineato – «risuona anche dentro le tombe dei nostri timori». In questo orizzonte è stato

collocato il passo decisivo di fr. Mattia: «Dentro questa promessa tu pronunci il tuo definitivo sì a Dio», ha detto fr. Francesco. Un sì che nasce dentro una storia concreta, ma che si apre a una chiamata più grande. Riprendendo il profeta Ezechiele, il Provinciale ha ricordato: «Io apro i vostri sepolcri, vi faccio uscire dalle vostre tombe» e così il sepolcro – ha spiegato fr. Francesco – «non è solo la morte fisica, ma tutto ciò che ci chiude in una apparente sicurezza umana». Anche nella vita religiosa può emergere «la paura di donarci definitivamente, la tentazione del calcolo, un egoismo raffinato». Per questo, la professione perpetua è «un atto pasquale», perché accoglie «la logica di Dio che fa fiorire la vita proprio là dove il mondo vede una fine». Ed è in questa prospettiva che fr. Mattia ha scelto di consegnarsi pubblicamente, «nella concretezza di una fraternità reale». Un passaggio

centrale dell’omelia del Provinciale ha riguardato, poi, l’azione dello Spirito Santo: «Non è uno sforzo eroico umano, ma è lo Spirito che rende possibile l’osservanza dei consigli evangelici». Così, la professione non è promessa di perfezione, ma «pubblica confessione che lo Spirito abita in te». Particolarmente suggestivo il riferimento al Vangelo della risurrezione di Lazzaro: «Gesù lo chiama per nome». La vocazione, ha sottolineato fr. Francesco, «è sempre personale». Ma il segno evangelico contiene anche un monito: «Possiamo essere vivi, ma non liberi», a causa delle “bende” che imprigionano l’esistenza. Da qui l’invito a riscoprire il valore della fraternità: «Non basta uscire dal sepolcro, bisogna lasciarsi liberare». Rivolgendosi direttamente a fr. Mattia, il Provinciale ha richiamato il significato dei voti: «Prometterai di vivere in povertà per dire che Dio è tutta la tua ricchez-

*Fr. Mattia emette la professione tra le mani del Ministro provinciale*





za, in castità per amare senza possedere, in obbedienza per fidarti della volontà di Dio». Il Ministro Provinciale ha, quindi, esortato fr. Mattia ad essere sempre docile all'azione dello Spirito, affinché «apra i tuoi sepolcri, sciolga le tue bende e renda sempre di più la tua vita un Vangelo vivente». Inoltre, lo ha invitato a lasciarsi «educare dal pianto di Gesù, dalla sua compassione che esprime solidarietà e amore verso l'uma-

nità fragile e povera».

E, infine, l'invito ad ascoltare sempre la voce di Dio: «Quando, nei momenti particolarmente difficili sentirai odore di morte attorno a te e dentro di te, ricordati di quella voce che oggi risuona fortemente per te, e che chiamandoti per nome ti dice Mattia, vieni fuori».

Terminata l'omelia, fr. Mattia si è prostrato a terra, invocando l'intercessione dei Santi, ed ha recitato, con le mani strette a

quelle del Provinciale, la formula di professione perpetua, unendosi per sempre alla sua "nuova" famiglia cappuccina. Al termine della celebrazione, fr. Mattia ha espresso il suo ringraziamento ai formatori, ai confratelli, alla famiglia e agli amici, affidandosi alla preghiera di tutti e chiedendo di pregare per nuove vocazioni. ▼

© Riproduzione Riservata

